

Vibo

La "lezione" di una sopravvissuta

Edith Bruck, una testimone dei campi di sterminio

Alla scrittrice di origini ungheresi
assegnato "L'Operatore d'oro"
Riconoscimento del Morelli-Colao

Tonino Fortuna

Negli occhi di una donna ormai anziana che ha imparato a superare ostacoli insormontabili, una donna che ancora adolescente ha vissuto gli orrori dei campi di sterminio nazisti, c'è il desiderio di raccontare la propria esperienza, insieme a quell'emozione intramontabile nel ricordo della propria madre bruciata nei forni di Auschwitz, del padre sparito nel nulla, della sorella che ha avuto l'ardire di aggredire un soldato del Furher per salvarle la vita. Edith Bruck, scrittrice e poetessa ebrea, di origini ungheresi, residente a Roma, dove ha conosciuto le menti più illuminate della cultura e della letteratura italiana del Novecento, ha ricevuto ieri dall'istituto Morelli-Colao, guidato dal dirigente Raffaele Suppa, l'Operatore d'Oro giunto alla tredicesima edizione. I lavori – tenuti nell'Auditorium Liceo classico – hanno visto la partecipazione di tutte le scuole del territorio che aderiscono al premio, oltre che quella delle principali cariche politiche e istituzionali, dal sindaco della città Maria Limardo al prefetto Francesco Zito. Ha parlato per oltre un'ora Edith Bruck, incalzata dalle curiosità degli studenti,

disposti intorno a lei da due docenti impegnatissimi dell'istituto, esperti della Shoah, vale a dire, il prof. Tommaso Fiamingo e la professoressa Anna Melecrinis.

Ha raccontato gli orrori di Auschwitz, Dachau e Bergen Belsen, il processo di disumanizzazione subito ad opera dei nazisti, le marce della morte durante le quali chi cadeva o accusava un malore veniva immediatamente ucciso. E lo ha fatto dopo essersi commossa, in avvio dei lavori, alla scoperta della pietra d'inciampo collocata all'ingresso dell'istituto. «Dedico a mia mamma e mio padre – ha sottolineato commossa – questa pietra d'inciampo, perché i miei genitori non hanno ottenuto nemmeno questo». E ancora: «La testimonianza diretta è la cosa più efficace. Le nostre voci dal vivo consentono di non negare né mistificare l'olocausto». Nella testa rimane tutto impresso: «La memoria fa parte del nostro cuore, noi siamo la memoria. È talmente stato violento quello che è accaduto che non si può dimenticare quanto successo».

Ad accompagnare la scrittrice ungherese le parole del dirigente scolastico che è ritornato sul significato del premio: «L'Operatore d'Oro è l'espressione più significativa



Il premio Suppa, Falduto, Durante, Bruck, Calabrese e Gramendola



L'auditorium Autorità e studenti presenti alla cerimonia de L'Operatore d'Oro

La consegna di due ritratti

● Gli studenti del liceo artistico guidati dai rispettivi docenti, hanno consegnato due ritratti ad Edith Bruck. Una scrittrice straordinaria, capace di emozionarsi leggendo le sue poesie, moglie di Nello Risi, compagna di viaggio e vicina ai principali intellettuali del Novecento: da Alberto Moravia ad Eugenio Montale, passando per Primo e Carlo Levi, fino a Dacia Maraini e Beppe Fenoglio.

con cui le istituzioni scolastiche del nostro territorio – ha chiarito Raffaele Suppa – desiderano manifestare iniziative concrete affinché non proliferino e si sedimentino il razzismo e la xenofobia, le paure collettive, l'intolleranza, l'odio pregiudiziale e la discriminazione. Il premio ad Edith Bruck rappresenta pertanto il riconoscimento a chi da sempre è impegnata a «combattere la buona battaglia» in difesa dei diritti umani, per costruire valori, direzioni e consapevolezza etica e culturale, rappresenta un messaggio di vita e di speranza, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, affinché non passino l'odio, la violenza, la discriminazione e l'indifferenza».